

LA GRANDE GUERRA

Dalla lettera di Don Paolo Albera al Primo Ministro Salandra:

"Eccellenza, ogni qualvolta la patria nostra venne colpita da qualche sventura il Ven. Don Giovanni Bosco e poscia il suo degno successore il Rev.mo Don Michele Rua prestarono sempre volentieri l'opera loro a sollievo delle pubbliche necessità... Ora poi vedendo aumentare ogni giorno più il numero dei poveri giovanetti orfani e derelitti, credo sia giunto il momento di prestare alla patria, nella persona di tanti poveri fanciulli, un aiuto più immediato ed efficace... ho deciso di aprire un apposito Istituto per giovanetti dagli otto ai dodici anni, che trovinsi abbandonati, o perché orfani di madre e con il padre sotto le armi, o perché abbiano perduto il padre in guerra. A questo scopo ho destinato un vasto edificio situato sopra una ridente collinetta, detta Monte Oliveto, presso Pinerolo... Nel partecipare a questa mia iniziativa nutro ferma fiducia che vorrà prestare tutto l'appoggio di sua autorità a quest'opera, la cui finalità, per ciò stesso che ha per iscopo l'educazione e istruzione di giovanetti per formarne onesti e laboriosi cittadini, è tutta in favore dei più alti interessi della Patria".

Bollettino Salesiano, 40 (maggio 1916), 131



Il primo gruppo di orfani del 1916



Pinerolo. Ist. D. Bosco. Stalle e Ristoro



Pinerolo: Istituto Don Bosco, pro Orfani di Guerra - Bizzocco donato all'Istituto.



Pinerolo. Ist. D. Bosco. Squadra Ginnastica



Orfani a Monte Oliveto con la divisa da Alpini



Card. cagliero in visita a Monte Oliveto nel 1918

26

Se vivi come una
vittima ogni dispo-
sta al sacrificio
il angere della tua
opere e prendo
appunto a questa
comanda.
1° Gennaio 1915
Sae P. Albera

29 OTTOBRE 1921 MORTE E FUNERALI DI DON ALBERA

"Verso le 14 e mezzo la salma venne trasportata nella chiesa succursale del Santuario, vestita di cotta e stola, col crocifisso e il rosario tra le mani.

... Funerali il 30 ottobre.

"Per tutta la mattinata, dalle 5 alle 14,30 quando il feretro fu chiuso, la salma venne ancora salutata con preghiere e con segni del più tenero affetto da migliaia e migliaia di cittadini..." (Il Momento).

Funerali nel pomeriggio. Corteo imponente per le vie di Torino a partire dalle ore 15, per due ore e mezzo di sfilata".⁶

⁶ Domenico GARNERI, Don Paolo Albera secondo successore di don Bosco. Memorie biografiche, Torino, Società Editrice Internazionale 1939, p. 419-420



La salma di don Albera esposta nella chiesa parrocchiale di Maria Ausiliatrice



Processione per il funerale di don Albera, C.so Regina a Torino



Il feretro di don Albera davanti alla chiesa parrocchiale di Maria Ausiliatrice



Processione nella Piazza di Maria Ausiliatrice



La folla di fronte alla basilica di Maria Ausiliatrice



La folla nel cortile di Valdocco

28

*Se vivi come una
vittima sgarbi disposta
al sacrificio
il angelo della tua
passione si prenderà
affamato a questa
comanda.
1° Gennaio 1915
Sae P. Albera*

GLI ORFANI DELLA GRANDE GUERRA

La Congregazione salesiana aveva aperto orfanotrofi anche in altre parti d'Europa. Fu impegno personale di don Albera garantire la possibilità di una vacanza in Italia per 100 ragazzini austriaci nel 1920.

Dalla lettera di un orfanello alla mamma:

"Cara mamma, qui si sta bene, si mangia bene, si gioca, si va a passeggio e si sta allegri. Dunque non piangere più come quando che io ero a casa, che tutte le sere a cena piangevi pensando al

babbo morto in guerra. Quando che sarò grande, voglio farti star più bene che quando c'era papà.

Fatti coraggio. Io sto meglio che a casa. Ci hanno dato a tutti un bel letto di ferro verniciato, un catino, un pezzo di sapone, un tavolino da notte... Addio, stà allegra. Ogni mattina nella messa e comunione io prego per te e per il babbo. I superiori sono buoni e mi vogliono bene.

Addio, mille baci affettuosi dal tuo Pinot".

Un'altra opera che stava molto a cuore a don Albera era l'oratorio. Negli anni immediatamente dopo la fine della Guerra, ne sorsero un po' ovunque, anche in contesti con problematiche sociali molto complesse. Nella sola città di Torino, due oratori videro la luce in quegli anni, quello del San Paolo e quello del Monterosa.

Il primo ad avere, sul finire del 1918, struttura già consolidata, fu quello del San Paolo:

"Il giorno 8 dicembre quella tettoia con pagliaio, ora divenuta cappella, decorata più di fede e di speranze che di pittura e di addobbi, accoglieva una moltitudine di fanciulli, più di 300, di gente del popolo, di amici, di benefattori della prima ora..."

Don Paolo Albera, col pianto negli occhi celebrò la Messa, distribuì la Comunione ai ragazzi... parlò con quella dolcezza che lo ha reso indimenticabile a chi lo conobbe; e si trattenne dopo con essi, facendoli rallegrare con qualche regaluccio. Il Signor Gastaldo gli rivolse a nome di tutti parole di ringraziamento a cui Egli rispose da un balcone. La gente del popolo, i padri e le madri di famiglia, capirono che avvicinare il prete significa venir in contatto con la bontà. E furono conquistati".

Dall'Adolescente, n. 11, Novembre 1925, p. 30 e 66. L'autore è don Alberto Caviglia



Gruppo fotografico di orfani austriaci



Gruppo fotografico dei Bambini "Viennesi" di fronte alla cameretta di Don Bosco



Don Albera sul balcone della casa salesiana di Torino, San Paolo



RICORDO PRIMA COMUNIONE
TORINO ORATORIO S. PAOLO - 17 APRILE 1919

27

*Se vivi come una
vittima ogni tua
azione è un sacrificio
al sacrificio
il angelo del tuo
spirito e la tua
affermazione a questa
comanda.
1° Gennaio 1915
Sae P. Albera*

LA GRANDE GUERRA

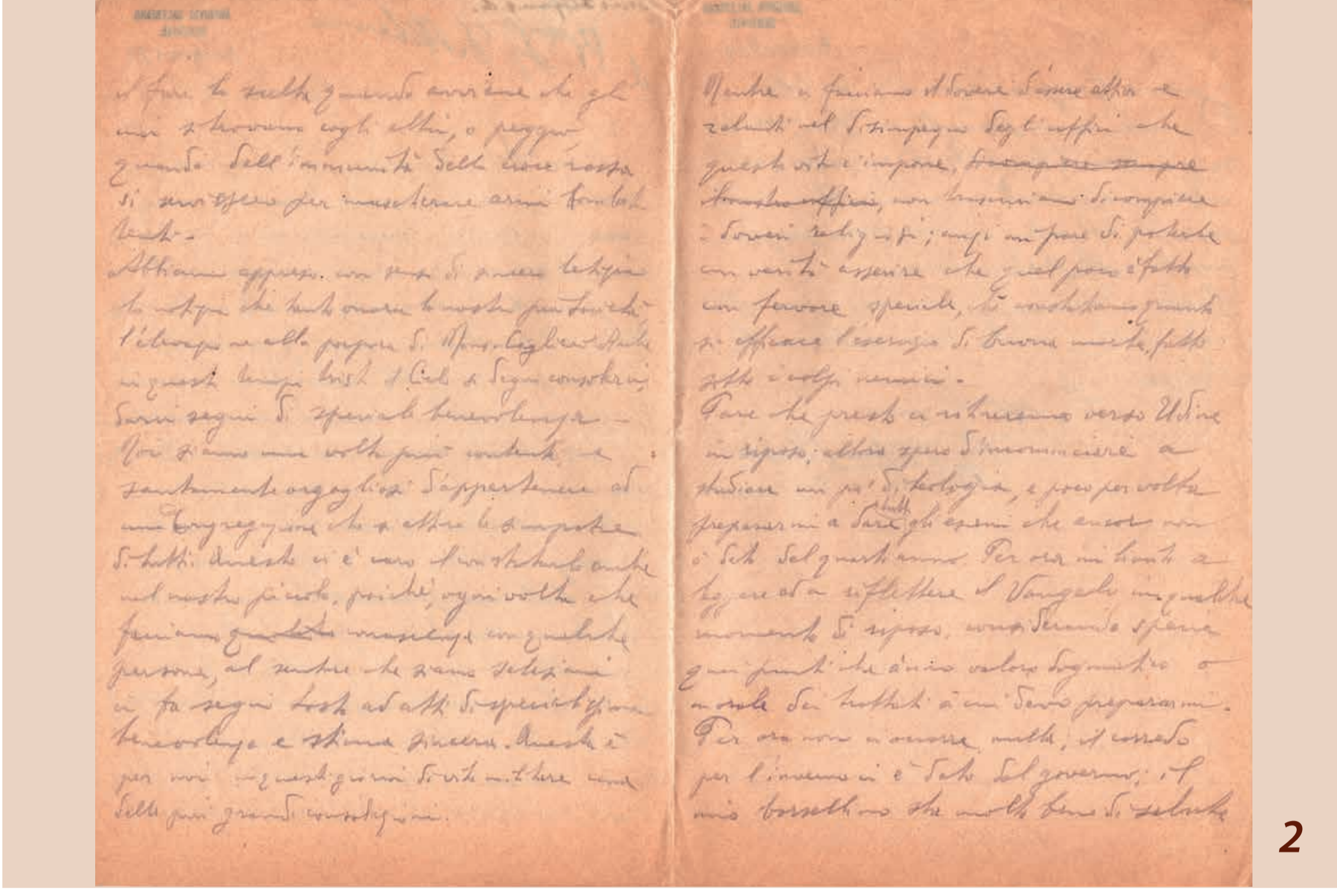
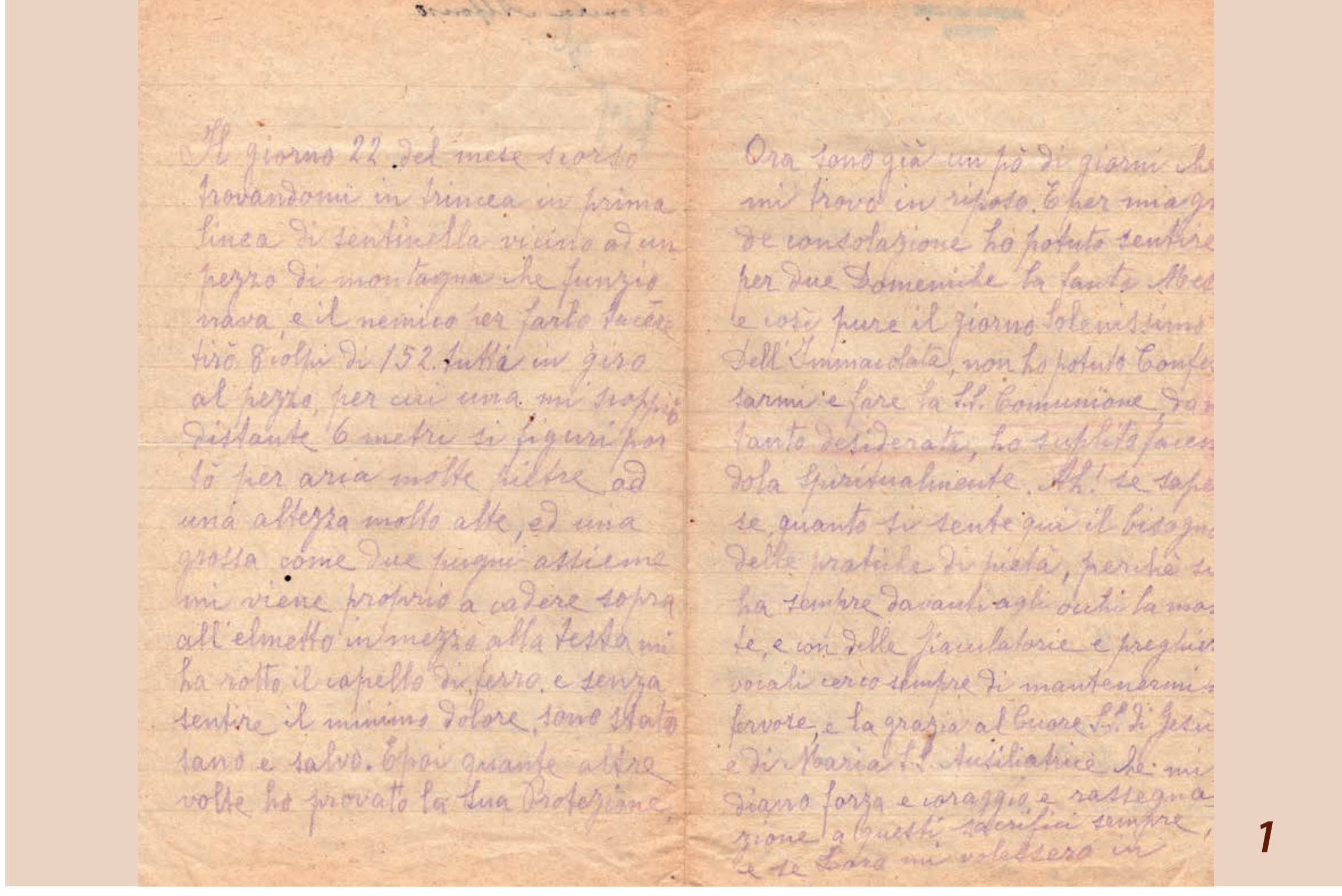
Il Chierico Bosio racconta il suo compito di barelliere:

“Con Ressico e Ramezzana sono in un posto avanzato sotto il fuoco nemico, ove sperimentiamo ogni giorno la singolare protezione della nostra Madre Maria SS. Ausiliatrice. I disagi, i gravi sacrifici che mi impone questa vita, mentre danno l'occasione di acquistare qualche merito per il Cielo, mi presentano vari lati della vita che ancora

non conoscevo, mi forniscono un'esperienza che mi sarà utilissima nella nostra vita salesiana.

*Vari dei nostri compagni della terza sezione sono già stati feriti assai gravemente in momenti difficili, mentre stavano portando feriti, invece noi finora siamo illesi!”*⁴

4 ASC, B0400589, Bosio-Manassero, 17.11.1915, successivamente recapitata a don Albera



Il Salesiano Miglio, con i gradi di tenente, perde la vita salvando in modo eroico i suoi commilitoni.

Così testimonia con riconoscenza uno dei soldati:

“Se sono ancora vivo lo devo a lui [...] Eravamo in trincea a quota 1050. Durante il furioso bombardamento della notte scorsa, il tenente Miglio fece entrare quanti più soldati poté nel suo “baracchino”. Io ero rimasto all'entrata, ed egli: Più avanti, più avanti! C'è ancora posto. Ed invitò ripetutamente i soldati a strin-



gersi e pigiarsi di più, per far posto agli altri. Egli rimase in trincea, all'imboccatura.

*Un bomba cadde vicino al “baracchino” e scoppiò con gran fragore. Il baracchino si sfasciò e noi rimanemmo sepolti. Quando ci disotterrarono si venne a sapere che il tenente e qualche soldato furono proiettati a brandelli lontano dal posto dello scoppio. Avrebbe potuto rifugiarsi anche lui, si sarebbe salvato, volle riservare tutto il posto ai suoi soldati!”*⁵

5 E. VALENTINI, Ricordo di un eroe, 47.

L'attenzione per i giovani più in difficoltà è in cima ai pensieri di don Albera. Ai Salesiani non impegnati al fronte chiede sforzi raddoppiati per coprire il lavoro dei confratelli in guerra: e neanche una casa verrà chiusa durante il periodo bellico, proprio per assicurare la migliore assistenza ai giovani. Con la guerra ancora in corso, e con scarsità di personale, non esita ad aprire orfanotrofi e a offrire aiuto a tutti, su entrambi i fronti del conflitto bellico (e la stessa politica sarà adottata dalle Figlie di Maria Ausiliatrice). Particolare enfasi venne data, nel 1916, all'apertura dell'orfanotrofo di Pinerolo-Monte Oliveto.

